
CUSTODIA DEL SILENZIO ORDINARIA

XX DOMENICA T.O. – ANNO A – 16 AGOSTO 2026



“La vera situazione della preghiera non è quando Dio sta ad ascoltare ciò che noi gli domandiamo, ma quando l’orante persevera a pregare fino a che sia egli colui che ascolta ciò che Dio vuole...”

Il vero orante sta puramente in ascolto”.

(Søren Kierkegaard, Diario 1840-1847, Brescia 1980, vol. III, p. 179)



GROTTA DI SAN GIROLAMO: PAROLA DI DIO

Lettura pregata

Salmo Responsoriale - Sal 66 (67)

R. Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. R.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. R.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. R

Rimani un po' in silenzio e fai spazio alla voce dello Spirito.

Lettura meditata

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli» (Is 56,1.6-7).

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti! (Rm 11,13-15.29-32).

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.

Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». "È vero, Signore", disse la donna, "eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita (Mt 15,21-28).

Per meditare:

Questa donna cananea di cui il brano del Vangelo letto poc'anzi fa un grande elogio, ci offre un esempio d'umiltà e una condotta ispirata alla fede e ci mostra come innalzarsi dall'umiltà fino al cielo. Essa però, com'è chiaro, non apparteneva al popolo d'Israele, al quale appartenevano i Patriarchi, i Profeti, i parenti di nostro Signore Gesù Cristo e la stessa Vergine Maria, madre di Cristo. Questa donna non era di questo popolo, ma era pagana. Il Signore infatti, come abbiamo sentito, s'era ritirato nella regione di Tiro e Sidone. La donna cananea era venuta di lì e con insistenza petulante implorava la grazia della guarigione per la figlia ch'era crudelmente straziata dal demonio. Tiro e Sidone erano città dei pagani e non del popolo d'Israele, anche se vicine a quel popolo. La cananea dunque, bramosa di ottenere la grazia, gridava e picchiava con forza alla porta, ma Cristo si mostrava indifferente verso di lei, non per rifiutarle la misericordia, ma per infiammarne il desiderio; e non solo perché fosse più ardente il suo desiderio, ma - come ho detto prima - fosse messa in risalto la sua umiltà. Gridava come se il Signore non la sentisse, mentre invece egli disponeva in silenzio ciò che aveva intenzione di fare. I discepoli pregarono per lei il Signore e dissero: *Mandala a casa perché ci vien dietro e continua a gridare*. Ma egli rispose: *Io sono stato mandato solo alle pecore sperdute del popolo d'Israele*.

A questo punto sorge un problema a proposito di queste parole. In qual modo noi siamo venuti all'ovile di Cristo dai pagani, s'egli è stato mandato solo alle pecore sperdute del popolo d'Israele? Che significa il piano provvidenziale di questo mistero tanto profondo? Perché mai il Signore, pur sapendo lo scopo per cui era venuto, per formarsi senza dubbio la Chiesa tra tutti i popoli, disse d'essere stato inviato solo alle pecore sperdute del popolo d'Israele? Noi comprendiamo dunque ch'egli doveva mostrarsi presente col suo corpo tra quel popolo, nascere, compiere i miracoli e risorgere per proprio potere; comprendiamo che così era stato disposto, così era stato dichiarato fin dall'inizio, così era stato predetto, così era stato compiuto; poiché il Cristo doveva venire in mezzo al popolo dei giudei per essere visto, essere ucciso allo scopo di riconciliare in tal modo con Dio coloro ch'erano l'oggetto della sua prescienza. Quel popolo infatti non fu condannato ma passato al vaglio. In mezzo ad esso c'era una gran quantità di paglia, ma anche una certa quantità di buon grano nascosto; vi era ciò che doveva essere bruciato ma anche ciò di cui si sarebbe riempito il granaio. Da dove vennero gli Apostoli se non da quel popolo? Donde Pietro? Donde tutti gli altri fedeli?

Donde proveniva lo stesso Paolo, dapprima Saulo, cioè prima superbo e poi umile? Poiché quando si chiamava Saulo, il suo nome derivava da Saul. Ora Saul era un re superbo e durante il suo regno perseguitava l'umile Davide (Cf. 1Sam 18, 29). Quando dunque era Saulo colui che poi fu Paolo, allora era certamente superbo, persecutore di persone innocenti, uno che cercava di distruggere la Chiesa. Egli infatti, infiammato, per così dire, di zelo per la sinagoga e di odio verso la religione cristiana, aveva ricevuto lettere di presentazione dai sacerdoti per deferire [al Sinedrio] tutti i cristiani che avesse trovati e far infliggere loro il supplizio. Cammin facendo, aspirando con tutta l'anima di fare strage, mentre era assetato di sangue, dalla parola di Cristo scesa dal cielo venne abbattuto come persecutore, e fu rialzato come banditore del Vangelo. Si adempì a suo riguardo quanto sta scritto nel Profeta: *Sarò io a colpire e sarò io a guarire* (Dt 32, 39). Dio colpisce ciò che nell'uomo s'innalza contro Dio. Non è cattivo il medico che taglia una tumefazione, che amputa un membro canceroso o lo cauterizza. Procura dolore, sì, ma lo procura per far riacquistare la sanità. È molesto, sì, ma se non lo fosse, sarebbe inutile. Cristo dunque atterrò con una sola parola Saulo ma rialzò Paolo; vale a dire abbatté il superbo e innalzò l'umile. Quale fu in effetti il motivo di cambiarsi il nome, per cui mentre prima si chiamava Saulo, dopo volle chiamarsi Paolo, se non perché riconobbe che il nome di Saulo ch'egli aveva quando perseguitava la Chiesa, era un nome di superbia? Preferì quindi chiamarsi con un nome umile come quello di Paolo, cioè "il più piccolo". *Paulum* (un'inezia) non vuol dire altro che *parum*, cioè: "cosa di poco conto". Vantandosi ormai di un tal nome e mettendo in risalto l'umiltà: lo - dice - *sono il più insignificante degli Apostoli* (1Cor 15, 9). [...] Infatti era stato chiamato, aveva creduto dopo tutti gli altri ma guarì più anime che tutti gli altri Apostoli. Il Signore non era stato inviato se non alle pecore sperdute della casa d'Israele, ma poiché lo avrebbero servito e gli avrebbero ubbidito, dando ascolto alla predicazione, anche popoli ch'egli non conosceva, non

passò sotto silenzio neppure quelli mentre si trovava lì. Poiché il medesimo Signore dice in un passo: *Ho anche altre pecore che non sono in questo ovile. Anche quelle devo condurle dentro in modo che vi sia un unico gregge e un solo pastore* (Gv 10, 16).

Una di tali pecorelle era questa donna; per questo motivo non veniva trascurata ma la sua aspettativa veniva solo ritardata. *Non sono stato inviato* - dice Cristo - *se non alle pecore sperdute della casa d'Israele* (Mt 15, 24). Ma quella insisteva gridando, continuava a pregare, a bussare, come se già avesse sentito dire: "Domanda e riceverai, cerca e troverai, bussa e la porta ti verrà aperta". Insistette e bussò. Infatti anche il Signore disse: *Domandate e riceverete, cercate e troverete, bussate alla porta e vi sarà aperta* (Mt 7, 7) ma egli prima aveva detto: *Non date ai cani ciò ch'è santo e non gettate le vostre perle ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e, rivoltandosi contro di voi, vi sbranino* (Mt 7,6); vale a dire: perché, dopo aver disdegnato le vostre perle, non vi siano anche molesti. Non gettate quindi loro ciò che disprezzano.

"E come faremo a distinguere - così possiamo immaginare che replicassero - quali sono i porci e quali i cani?". La cosa appare evidente nella risposta data a quella donna. Poiché alle sue insistenze il Signore rispose così: "Non sta bene portar via il cibo ai figli e buttarlo ai cani. Tu sei un cane, sei una pagana, adori gl'idoli ". Ma che cos'è tanto abituale ai cani quanto leccare i sassi? Non è dunque giusto portar via il pane ai figli e buttarlo ai cani. Se dopo aver sentito queste parole quella se ne fosse andata via, si sarebbe avvicinata come un cane e come un cane si sarebbe allontanata, ma con il bussare, da cane che era divenne una persona umana. Poiché insistette nel chiedere e, con l'accettare quello che poteva sonare come un rimprovero offensivo, diede prova d'umiltà e ottenne misericordia. In effetti non si turbò né si adirò d'essere stata chiamata "cane" mentre chiedeva una grazia, domandava misericordia. "È vero, Signore; mi hai chiamata cane, sono davvero un cane, riconosco il mio nome; è la Verità che parla, ma non per questo devo essere esclusa dal ricevere una grazia. Sono proprio un cane, *ma anche i cani mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*. Desidero una grazia piccola piccola, non voglio stare per forza a tavola, cerco solo delle briciole".

Vedete come è messa in risalto l'umiltà. Il Signore l'aveva chiamata cane; essa non lo negò ma disse di esserlo. E poiché riconobbe d'essere un cane, subito il Signore le disse: "O donna, grande è la tua fede. Accada come tu vuoi. Tu ti sei riconosciuta un cane, io perciò ti riconosco ormai come una persona umana. O donna, grande è la tua fede; hai chiesto, hai cercato, hai bussato alla porta; ora ricevi, trova, ti sia aperta la porta". Vedete, fratelli, come soprattutto l'umiltà è stata esaltata nei confronti di questa donna ch'era cananea, che cioè proveniva dal paganesimo ed era prefigurazione, cioè simbolo, della Chiesa (S. Agostino, *Discorso 77*, augustinus.it).

FERMATI SU QUESTE LETTURE E DOPO AVER SOTTOLINEATO LE PAROLE DI FUOCO (CHE SCALDANO IL TUO CUORE), SCRIVI IL CONCETTO DI DIO E ASCOLTA COSA IL SIGNORE TI DICE ATTRAVERSO DI ESSE. PASSA DALLE PAROLE CHE RIVOLGI A DIO ALLE PAROLE CHE DIO RIVOLGE A TE.

BUSSOLA	Data
PAROLE DI FUOCO	PAROLE SOTTOLINEATE...
CONCETTO DI DIO	TU SEI...
PAROLE DI VITA	FIGLIO MIO/FIGLIA MIA...
SINTESI -SENTIMENTI	OGGI HO COMPRESO CHE... PROVO QUESTO SENTIMENTO:
GRAZIA	ALLA LUCE DELLA PAROLA MEDITATA, SIGNORE, TI CHIEDO...
FRUTTO	FRUTTO CHE RACCOLGO E PROPOSITO SEMPLICE E ATTUABILE CHE FORMULO PER ESSERE PIU' UNITO AL SIGNORE...



GROTTA DEL LATTE: MARIA

Stai davanti all'icona di Maria: 5 minuti per trovare silenzio interiore

Descrivi i sentimenti che noti in Lei:

Lasciati nutrire dalle sue virtù e leggi lentamente questa preghiera:

Ralleghiamoci con la Madre di Dio,
uniamoci in coro agli angeli
e celebriamo questa festa delle feste:
l'assunzione della sempre vergine.
Sulla terra fu il tesoro e l'esempio delle vergini;
in cielo è come colei che intercede per tutti.
Prediletta da Dio, procura a noi i doni dello Spirito
e con la sua parola insegna la sapienza.
La nostra terra, la Madre di Dio sempre vergine, è fiorita.
Mentre era sulla terra, essa vegliava su tutti,
era come una provvidenza universale per tutti i fedeli.
Assunta al cielo, intercedendo per noi,
divenne rifugio sicuro per il genere umano,
presso il suo figlio e Dio (Teotekno di Livia, *Inno*)

Prega adesso il santo **Rosario** interiorizzato



GROTTA DEGLI INNOCENTI – CROCE

A) Contemplazione del dolore di Cristo

Stai in silenzio davanti alla Croce di Gesù:

Puoi farti guidare dalla seguente lettura o da qualsiasi altra meditazione sulla Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, come ad esempio una via Crucis o altro ...

Lettura proposta:

[Gesù] prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate. (Mc 14,33-34).

Ma è sul piano delle sofferenze di origine spirituale che dobbiamo cercare quelle che hanno oppresso Gesù. In primo luogo, per qualcuno che è la Verità fatta carne, la sofferenza prodotta dall'incomprensione dei suoi. Subito dopo l'ultima cena, qualche ora prima di morire, Gesù non smette di dare esempi di umiltà, di dire di essere venuto non per essere servito, ma per servire, e i discepoli... sono lì ancora a chiedersi chi di loro sia il più grande. È duro per la Verità fatta carne vedere tale incomprensione del messaggio di Dio da parte degli uomini, È duro, soprattutto, essere rifiutato da coloro che è venuto a liberare: il popolo di Israele. Il Figlio di Dio è venuto nel mondo e i suoi lo hanno rifiutato.

È terribile subire la più grande delle esclusioni, quella dei condannati a morte, Non c'è infatti esclusione peggiore di questa. A un condannato si dice in fondo: "Non crediamo più a te, crediamo così poco a te che ormai ti impediamo di vivere, ti uccidiamo". Questa esclusione Gesù l'ha vissuta. Quale sofferenza interiore sentirsi rifiutato, lui il Salvatore del mondo! Un'esclusione così profonda da essere non solo rifiutato dalle autorità religiose e civili (Erode e gli altri) ma anche tradito da uno di quelli che aveva chiamato, Giuda. Viene anche rinnegato da Pietro da lui scelto come pietra per fondare la sua chiesa. Lo lasciano tutti, tranne la madre, Giovanni e qualche donna. Possiamo immaginare il senso di fallimento che poté invadere Gesù, sentendosi così abbandonato. L'evangelo ci descrive poi una scena terribile in cui vediamo Gesù sudare sangue e acqua, segno di un'angoscia sempre più pesante. E il Getsemani, dove Gesù rimane solo, mentre i suoi discepoli dormono. Angoscia davanti alla tortura che egli presagisce, davanti al supplizio incredibilmente doloroso della croce, angoscia davanti alla morte e soprattutto davanti al sentimento di subire un'ingiustizia senza limiti. Lui, il giusto innocente, è rifiutato! Non c'è ingiustizia più grande.

Infine, la sofferenza spirituale di Gesù giunge al suo culmine nel sentimento di essere lasciato dallo stesso Padre. Essere abbandonato dal Padre! Sì, questi sembra tacere durante i tre giorni della passione e tutto termina in un alto grido di Gesù: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46). Gesù non è il primatista della sofferenza psichica, fisica e sociale ma, come molti altri e forse più di altri, ha raggiunto il centro o il punto comune di ogni sofferenza: cioè il sentimento di *ingiustizia*, di *stupidità* o di *assurdità*, di *abbandono*. Gesù è stato "svuotato" delle sue certezze spontanee secondo le quali l'uomo nonostante il peccato, nel suo profondo è buono e Dio è sempre presente pronto a soccorrere. Per questo il modo in cui Gesù ha saputo unirsi all'essere umano e al Padre dentro questo male, dobbiamo contemplarlo senza interruzione. Può aiutarci, infatti, a dare senso alla nostra vita nella sofferenza" (Xavier Thévenot, *Ha senso la sofferenza?*, Ed. Sympathetika, Qiqajon, p. 44-46)

B) Offerta del proprio dolore

Dopo aver contemplato i dolori di Gesù, compi il percorso interiore per vedere in lui il tuo dolore, per portarlo in superficie e per offrirlo al Padre nello Spirito Santo.

In-fero: entra attraverso le piaghe di Gesù nella profondità di te stesso. Puoi entrarci rispondendo alla semplice domanda che il Signore ti pone: «figlio mio, come stai?». Rispondi con estrema verità e lasciati condurre al centro del tuo cuore: **PER CRISTO**.

Sub-fero: il tuo dolore interiore ora è davanti a te, ne sei cosciente e decidi di portarlo con Gesù e per amore di Gesù. Il Signore si siede vicino a te, ti ascolta, ti comprende, ti accoglie: **CON CRISTO.**

Ob-fero: offri il tuo dolore e la tua intera vita in unione all'offerta di Cristo attraverso il tuo sacerdozio battesimale: **IN CRISTO.**

C) Amore al dolore altrui: Adesso volgi uno sguardo di misericordia verso coloro che ti sono vicini.



GROTTA DELLA NATIVITÀ: CONTEMPLAZIONE

Dopo aver trovato un posto tranquillo e una posizione comoda chiudi gli occhi e rilassa il corpo e la mente. Inizia a respirare lentamente e a percepire il battito del tuo cuore. Allontana ogni pensiero e ogni preoccupazione, ora hai un appuntamento importante col tuo Signore: pensa solo a Lui perché ti sta aspettando con grande gioia.

Entra pian piano in te stesso e comincia a guardare dentro di te con molta serenità, senza farti domande. Rilassati completamente.

Inizia la preghiera con estrema libertà o nelle forme suggerite nel sito alla voce **Sussidi** della Grotta della Natività.

Conclusione

Maria è la Custode del Silenzio, anche del nostro silenzio. Affidiamo a lei ogni grazia che Dio ci ha concesso in questa settimana, affinché possiamo imitarla nel meditare e custodire nel segreto del cuore la Parola di vita che abbiamo ricevuto.

Rinnovo delle promesse Battesimali nelle mani di Maria

Consapevole della mia
vocazione cristiana,
io rinnovo oggi
nelle tue mani, o Maria,
gli impegni del mio Battesimo.
Rinuncio a satana, alle sue seduzioni,
alle sue opere e
mi consacro a Gesù Cristo
per portare con Lui la mia croce
nella fedeltà di ogni giorno
alla volontà del Padre.

Alla presenza di tutta la Chiesa
ti riconosco per mia Madre e Sovrana.
A te offro e consacro
la mia persona,
la mia vita e
il valore delle mie buone opere passate,
presenti e future.
Disponi di me e
di quanto mi appartiene
alla maggior gloria di Dio
nel tempo e nell'eternità. Amen.